

VOZZA, GRIMALDI, MANZIONE, ALBANESE e PICCOLO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo a Pompei alcuni esponenti politici locali lasciano trasparire di poter orientare l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine rispetto agli atti approvati dalla giunta o dal consiglio, determinando così un clima politico pesante e svolgendo nei fatti un'azione intimidatoria;

non in un solo caso, infatti, è stato annunciato con largo anticipo l'intervento dell'autorità giudiziaria su atti sui quali si era verificato un legittimo contrasto politico;

l'esito della stessa indagine, che ha portato, secondo quanto risulta all'interrogante, la magistratura a disporre la sospensione dalla carica di alcuni assessori della giunta comunale di Pompei, era noto negli ambienti politici pompeiani prima che venissero informati i diretti interessati;

allo stesso sindaco, infatti, nel corso di una riunione tenuta al comune di Pompei, gli fu detto da parte di qualche esponente politico: «preparati perché presto dovrai rispondere alla magistratura»;

sul provvedimento di sospensione adottato non si può che esprimere rispetto e fiducia nell'azione della magistratura, insieme alla forte convinzione dell'assoluta buona fede e correttezza degli amministratori di Pompei;

tale fiducia nasce non solo dal pieno rispetto dell'autonomia e del ruolo della magistratura e delle forze dell'ordine, ma anche dal riconoscimento del lavoro svolto in questi anni contro la camorra, la corruzione e ogni forma di illegalità;

è interesse di tutti evitare che si verifichino fughe di notizie o che si parli nella città di presunti rapporti privilegiati tra alcuni esponenti politici locali e le forze dell'ordine, per non consentire di gettare discredito su tutte le istituzioni e impedire

che si affermi in tal modo una politica basata sulle minacce e sui sospetti anziché sul confronto delle idee;

in nessuna altra occasione, infatti, pur in presenza di denunce fatte all'autorità giudiziaria da diversi consiglieri comunali fin dall'aprile del '97, o di interrogazioni parlamentari (anche in questo caso del luglio del '97) o di denunce di cittadini su chi ispirava la vergognosa pratica delle lettere anonime si è tentato o di utilizzare questi atti per invelenire il clima politico o per sollecitare la magistratura ad agire —:

se non ritengano di dover disporre accertamenti circa le presunte fughe di notizie dalla procura di Torre Annunziata;

se risulti che da anni siano bloccate indagini su fatti riguardanti Pompei, denunciati da esponenti politici e consiglieri comunali;

se vi siano state indagini promosse in via autonoma da organismi di polizia senza un immediato collegamento con gli uffici giudiziari e se non ritengano di esercitare le eventuali azioni disciplinari conseguenti a tali accertamenti. (4-34224)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta scritta:

TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sul finire dell'anno 1999, il comitato liquidatore della ex SIR ha messo in vendita il patrimonio della suddetta ex Sir sito a Lamezia Terme e consistente in una superficie di circa 420 ettari di terreno attrezzato, rientrante nel perimetro del Piano regolatore del nucleo industriale di Lamezia Terme, ed altre attrezzature tra le quali capannoni e un pontile;

l'avviso di vendita non risulta essere sufficientemente pubblicizzato per consentire la più ampia partecipazione alla gara di acquisto;

in data 5 novembre 1999 il Gruppo Fata ha presentato una offerta di 18 miliardi per l'acquisto dell'intero complesso di beni messi in vendita;

tale offerta è stata avanzata dopo una serie di riunioni tenutesi presso la *Taks-force* per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri alle quali hanno partecipato i rappresentanti del Comitato Liquidatore dal patrimonio ex Sir, il Sindaco di Lamezia Terme anche nella veste di Presidente della Società mista pubblico-privato denominata Società Consortile Sviluppo Area ex Sir, e lo stesso Gruppo FaTa;

il consiglio comunale di Lamezia Terme, nel cui territorio rientra il terreno e le infrastrutture messi in vendita, con voto unanime ha espresso la sua contrarietà all'uso speculativo dell'area e ha preso posizione contro l'ipotesi di acquisto la parte del Gruppo Fata dell'intero patrimonio ex Sir messo in vendita, sul presupposto che l'area va utilizzata per una molteplicità di insediamenti;

a seguito di una riunione tenutasi presso la *Taks-force*, il 21 dicembre 1999 viene richiesta al Comitato Liquidatore ex Sir una proroga dei termini per la presentazione delle offerte, allo scopo di valutare la possibilità di una intesa tra il Gruppo Fata e la Società Consortile Sviluppo Area ex Sir ai fini dell'acquisto del patrimonio messo in vendita;

il 18 gennaio 2000 il Comitato Liquidatore Area ex Sir, comunica al Gruppo Fata e alla Società Consortile Sviluppo Area ex Sir, lo slittamento al 1° marzo dei termini per la presentazione delle offerte;

il 28 febbraio 2000, in una riunione sempre presso la *Taks-force* si prende atto che non è possibile raggiungere una intesa tra i soggetti pubblici e il gruppo Fata, si conviene che la società Area ex Sir, presenterà una offerta competitiva di acquisto del patrimonio messo in vendita, mentre il

Gruppo Fata, la stessa Società Area ex Sir e il comune di Lamezia Terme si impegnano a revisionare il progetto imprenditoriale del Gruppo Fata al fine di renderlo compatibile con la necessità di valorizzazione plurima dell'area stessa;

il 29 febbraio 2000 la Regione Calabria comunica rispettivamente al Sindaco di Lamezia Terme l'inserimento nel bilancio 2000 della somma di lire 25 miliardi finalizzata alla valorizzazione del complesso ex Sir e a Sviluppo Italia la propria disponibilità a conferirle il mandato a gestire tale somma in suo nome e conto stipulando apposita convenzione;

a tutt'oggi non risulta essere stata erogata tale somma da parte della Regione né stipulata la convenzione con Sviluppo Italia;

il 1° marzo, il Consiglio di Amministrazione della Società Sviluppo Area ex Sir delibera di presentare l'offerta di acquisto in blocco dell'Area ex Sir per la somma di lire 19 miliardi, depositandola presso un notaio e materialmente accettata dal Comitato Liquidatore in data 3 marzo 2000;

la somma iscritta a bilancio da parte della Regione costituisce la quota parte dei fondi alla stessa assegnati per le aree depresse;

in data 12 ottobre 2000, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato sottoscritto un « Accordo di Programma » dal quale risulta che i 420 ettari saranno acquisiti per 160 ettari da parte del Gruppo Fata e per la restante parte dalla Società Sviluppo Area ex Sir;

ciò è stato fatto a seguito di interessamento del Ministro per gli affari regionali e del Ministero del tesoro che figurano tra i firmatari dell'accordo assieme al sindaco di Lamezia Terme, al Presidente della Regione, al Presidente della Provincia, al sindaco di Lamezia Terme, in questo caso in rappresentanza del Consorzio per il Nucleo Industriale, quest'ultimo in liquidazione —:

1) se ritengano regolare tutta la procedura seguita per l'alienazione dei beni ex

Sir di Lamezia Terme, se in particolare, per il modo come si è sviluppato il percorso fino all'acquisizione dell'area da parte dei due soggetti Gruppo Fata e Società Sviluppo Area ex Sir, non ritengano che il metodo seguito non è da considerarsi una vera e propria gara, ma una sorta di trattativa privata che ha potuto comportare una perdita per l'erario, visto che non si è consentito un rilancio delle offerte di acquisto da parte di più soggetti;

2) quale sia stato il ruolo di Sviluppo Italia nella trattativa e, quindi, nella definizione dell'offerta per l'acquisto dell'area ex Sir;

3) se ritengano legittima la partecipazione all'Accordo di Programma, con il quale sono stati assunti e sottoscritti precisi e temporanei impegni, del Consorzio per il Nucleo Industriale di Lamezia Terme, sottoposto a commissariamento per la sua liquidazione e della cui terna fanno parte il Sindaco di Lamezia Terme e il Presidente della Provincia;

4) se risulti loro che sia stato sottoscritto il rogito notarile di acquisto da parte della Società Sviluppo ex Area Sir e del Gruppo Fata del patrimonio messo in vendita, in caso negativo, quali siano i motivi che fino ad oggi lo hanno impedito.
(4-34216)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si sono verificati reiterati atti di intimidazione nei confronti di esponenti e sedi di Forza Italia unitamente ad aggressioni e gravi atti di vandalismo contro le postazioni mobili destinate alla propaganda elettorale; in particolare a Macerata il 20 febbraio il *gazebo*

di Forza Italia è stato imbrattato con scritte minacciose mentre a Rimini, dove si è verificata l'aggressione più grave nella notte fra il 20 e il 21 febbraio, la struttura è stata data alle fiamme e distrutta —:

quali iniziative siano state assunte a seguito delle denunce presentate in precedenza e quali provvedimenti il Governo intenda adottare, alla luce delle ulteriori ultime aggressioni, per garantire a Forza Italia ed a tutti i partiti politici un tranquillo e sereno svolgimento della prossima campagna elettorale.

(2-02919) « Palmizio, Scajola, Vito ».

Interrogazioni a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la famiglia del signor Orlandi Edoardo accoglie come un figlio per due periodi all'anno ormai fin dal 1996 un bambino bielorusso colpito dalle radiazioni di Chernobyl: in inverno come periodo scolastico turistico durante l'estate per un totale di circa 150 giorni l'anno;

la famiglia del signor Orlandi si fa carico di tutte le spese: passaggi aerei, scuola, abbigliamento, eccetera, mentre lo Stato italiano non dà alcun aiuto in queste nobili iniziative; la direttiva di Schengen in merito ai minori stranieri autorizza la permanenza per turismo in un massimo di novanta giorni, è però chiarissimo che questi bambini vengono in Italia non per turismo ma per gravi problemi di salute —:

se non sia auspicabile una maggiore attenzione e comprensione in questi casi particolarmente umani di aiuto disinteressato delle famiglie italiane impegnate in questa nobile iniziativa verso degli innocenti gravemente ammalati;

se non si possa dimostrare concretamente da parte dello Stato italiano la solidarietà e l'umanità verso casi così specifici ricorrendo ad una normativa più elastica in merito alla permanenza di que-